Post to Pdf

Cezara racconta la sua italiasenza cittadinanzaaa

Oggi abbiamo intervistato una giovane ragazza diorigine rumena, residente a Genzano, di nome Cezara, che ci darà la possibilità di vedere con il suosguardo il nostro Paese, di conoscere la sua storia,ed il suo dispiacere di non essere nata direttamentesul territorio italiano. Cezara ha 20 anni, vive aGenzano di Roma dalla tenera età di due anni contutta la sua famiglia, ma nonostante il fortesentimento che la porta a sentirsi totalmente italianarimane restia ad alcune vicissitudini che ha incontrato nel suo percorso di vita.

Allora Cezara, da quanto sei in Italia e perché hai lasciato il tuo Paese natale?

“Bene, sono in Italia da quando ho due anni perscelta dei miei genitori che al tempo volevanodonare a me e alle mie sorelle una vita ed unaformazione migliore, che la Romania non potevadarci. Intorno ai miei 12 anni, però, questaconvinzione ha iniziato a vacillare, molto spesso miopadre aveva pensato di ritornare in Romania acausa della situazione che si stava creando in Italia,anche peravere la possibilità di contare su piùpersone possibili avendo lasciato in Romania amicie parenti. Miopadre ha una forte voglia di tornare inpatria, ma prima di lasciarci sole qui (a me e alle miesorelle)vuole vederci sistemate anche perché pernoi sarebbe molto difficile abbandonare l’Italia, ormaicisiamo ambientate qui, questa per me è casa”;

Ti senti completamente italiana o vivi un biculturalismo?

“Mi sono realmente resa conto di quanto mi sentarealmente italiana da poco, da quando ho iniziatoad interessarmi alle questioni che riguardano la società,la cultura e la politica, ho iniziato a volere il meglioper il mio paese. Vorrei vivere qui, lavorare,laurearmi e chissà, ma soprattutto spero e spererò sempre il meglio per l’Italia”;

Quanto ti senti arricchita dalla possibilità di vivere contemporaneamente due culture?

“Fortunatamente a differenza di molti miei amici ocoetanei di nazionalità straniera non ho mai provato un senso di inferiorità o vergogna. Non posso sentirmi di dire che mi sento totalmente fiera della mia nazionalità ma un senso di orgoglio l’ho sempre mantenuto. Più che altro alla Romania ricollego solo momenti della mia infanzia. Inoltre la conoscenza delle due lingue neolatine mi ha molto aiutato al liceo con le versioni di latino, quindi più ricca di così di questo biculturalismo non potrei sentirmi”;

Sei mai stata discriminata?

“È capitato, quando ero più piccola soprattutto. La mia fortuna è che sono una persona selettiva e ciò mi ha molto salvato nelle relazioni interpersonali, circondandomi da chi non mi avrebbe mai giudicato per la mia provenienza, religione, status economico, sociale e tutti quegli aspetti effimeri. Da piccola però una bambina è arrivata anche a dirmi: “scusa non posso più giocare con te perché i miei nonni i hanno detto che sei romena”, ma non mi pesò, visto che neanche sapevo che quell’episodio potesse rientrare nel concetto di discriminazione. Una cosa che ritengo vergognosa però è l’educazione che quei nonni hanno imposto alla nipote, probabilmente se fossi stata inglese o americana sarei andata bene per i nonni della bambina, ma essere romena o marocchina è oggetto di stereotipi e discriminazione”;

Ti senti cittadina italiana? Provi disappunto su alcune leggi italiane, in particolare quelle inerenti alla cittadinanza?

“Si, le ritengo corrette, anche se trovo discutibile il fatto che io debba essere paragonata da questo punto di vista a tutti i cittadini comunitari che vogliono fare una richiesta di cittadinanza. Sono stata non poco contenta quando infatti si è discusso di ius soli e ius culturae. E mi è dispiaciuto che lostato italiano abbia reputato di avere questioni più importanti da discutere e risolvere, non penso che vada

Developer By Post to Pdf